

DOCUMENTI SULLA PRETESA UNANIMITÀ DEL SANZIONISMO

PER LA CRONACA D'OGGI E LA STORIA DI DOMANI

Gli episodi di simpatia all'Italia da parte di singoli cittadini stranieri in questi ultimi mesi non si contano più. Qui ne ricordo tre prove che mi son capitate tra mano. Non nomino gli autori ad evitar loro, che abitano entro i domini degli arrabbiati sanzionatori, incidenti spiacevoli. Mi limito a indicare la posizione sociale che occupano, perchè questo dà maggior significato ai loro atti e li rende più rappresentativi.

Un professore universitario di paese sanzionista, in viaggio di studio a Vienna mi scriveva il giorno dopo dell'inizio dell'assedio economico:

« al mio ritorno spero salutarla in Milano giacchè questa stupida commedia delle sanzioni non deve durar molto. Non sa quanto deplorerei che il mio paese, come un mercenario, si sia posto in questo problema al servizio dell'Inghilterra. Nei pochi giorni che passai in Milano nella primavera passata stimai, compresi, ammirai l'Italia. Con tutto il cuore auguro agli italiani una rapida vittoria in Etiopia ».

Un altro professore universitario dalla Cecoslovacchia scriveva nel dicembre scorso:

« I nostri compagni seguono colle simpatie più grandi l'attuale giusta lotta del popolo italiano per l'acquisto del territorio più grande e sia persuaso, che noi stessi personalmente cerchiamo paralizzare l'influenza nefasta della massoneria internazionale, dei progressisti e dei demoliberali non solo per il fatto, che le nostre simpatie all'Italia sono più profonde che quelle all'Inghilterra, ma perchè troviamo che la causa del popolo italiano è veramente la causa comune dell'Europa antimassonica, cristiana, dunque la causa nostra ».

In questo caso non ho nemmeno fatto la fatica di tradurre. Il mittente ha scritto direttamente in italiano.

Infine il terzo documento. E' tratto da una lettera di uno spagnuolo che cono-

sce assai bene l'Italia ed è a contatto con sfere dirigenti assai importanti del suo paese. La sua testimonianza pacata, direi quasi fredda e impersonale, dà luce sulla situazione dell'intero paese. La data di spedizione è del 5 gennaio di quest'anno:

« So bene che il tema della guerra italo-etiope è delicato, ma voglio esporre il mio pensiero su come prende posizione la Spagna a questo riguardo. Le sinistre, ossia socialismo, comunismo e altri settori della piccola borghesia anticlericale sono dichiaratamente antifasciste e per ciò amiche delle sanzioni, ecc., quantunque per la Spagna vogliano, almeno a parole e forse non altrettanto col cuore, la neutralità. Tra i cattolici possiamo distinguere: i monarchici sono partigiani di una rottura con la Società delle Nazioni e di appoggiare l'Italia contro l'Inghilterra, pur restando sempre neutrali. La maggior parte della Spagna cattolica non si pronunzia nè per l'Italia, nè contro l'Italia. Nè per l'Inghilterra, quantunque un poco sia contro l'Inghilterra, perchè teniamo infissa nel più profondo del cuore la spina di Gibilterra. Ma, oggi come oggi, ed è triste il dirlo, non siamo preparati per la guerra ».

« Prova di quello che dico è che nel giornale Ya, Armando Guerra, e con lui quasi tutti gli spagnoli, attacca l'Inghilterra, e difende indirettamente l'Italia. Il popolo spagnuolo non vive le sanzioni. Forse le vivono quelli che prima esportavano in Italia, per maledirla ».

I documenti sono così eloquenti che mi risparmiavo ogni commento. Aggiungo solo un fatto: nel dicembre scorso fu qui a Milano un professore universitario spagnuolo, il quale venuto a conoscere che l'Università Cattolica stava raccogliendo oro « pro Patria », volle dare la sua offerta in misura assai notevole, che contribuì a formare i due chili e mezzo di oro, poi consegnato alla Federazione fascista.

AMINTORE FANFANI
Professore nell'Università
Cattolica del Sacro Cuore